



LA MOSTRA Gli sguardi di Vivian Maier

■ ■ A Vivian Maier interessavano le persone colte nel paesaggio urbano. La Ilex Gallery, fino al 5 gennaio, ospita a Roma «Vivian Maier: where streets have no name», la mostra della bambinaia-fotografa morta nel 2009



IL FESTIVAL Gigi Riva giovedì a Cormonslibri

■ ■ Giovedì il giornalista Gigi Riva sarà ospite alle 17.30 in Sala Italia a Cormons di Cormonslibri con l'allenatore di basket Bosca Tanjevic per parlare degli intrecci tra sport e Storia nell'ex Jugoslavia

LA MOSTRA

Franz e Sissi, una storia triestina

Aprire domani a Miramare l'esposizione per il centenario della morte dell'imperatore

di MARIANNA ACCERBONI

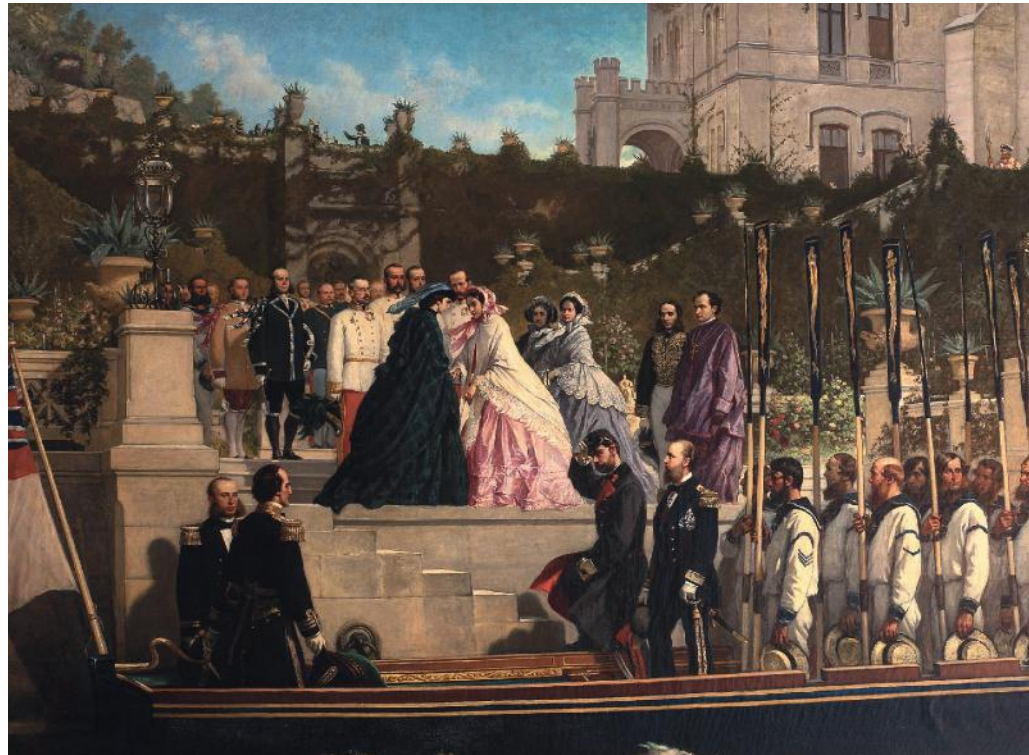
Anche gli imperatori hanno un'anima e talvolta svelano tratti delicati inattesi. Come quando l'arciduca Massimiliano d'Asburgo, mentre nel 1855 percorreva a Trieste la strada antistante il Passeggio Sant'Andrea, ebbe un incidente con il calesse e venne subito accolto nella casa di Giuseppe Spolan, costruttore di alberature navali, dove rimase per alcuni giorni.

Appresa la notizia, Francesco Giuseppe si precipitò da Vienna al capezzale del fratello, quasi un giorno di carrozza poiché la Ferrovia meridionale non c'era ancora: è uno dei tanti episodi privati e inediti, racchiusi nel Castello di Miramare e ora svelati da una piccola ma preziosa rassegna, "Francesco Giuseppe a Miramare. Immagini e parole" (domani l'inaugurazione alle 11), allestita nella storica magione nel centenario della morte dell'imperatore (Schönbrunn, Vienna 1830 - 1916).

«Il Museo storico del Castello rappresenta una miniera infinita di notizie e informazioni» hanno detto, nel presentare la mostra al Circolo della Stampa il direttore del Polo Museale Luca Caburlotto e Rossella Fabiani, direttrice del Museo e curatrice della mostra con Davide Spagnoletto.

Un'esposizione declinata con eleganza, che si apre con la discrezione di un diario privato di famiglia, mentre il contenitore, cioè il Castello, simbolizza l'aspetto ufficiale e pubblico del protagonista. Un evento espositivo tutto triestino, che ha trovato attinenze con le mostre "L'imperatore eterno" e "Francesco Giuseppe (1830 - 1916)", appena conclusi a Vienna, rispettivamente alla Biblioteca dell'Hofburg e, la seconda, a Schönbrunn e all'Hofmobiliendepot, museo degli arredi degli Asburgo.

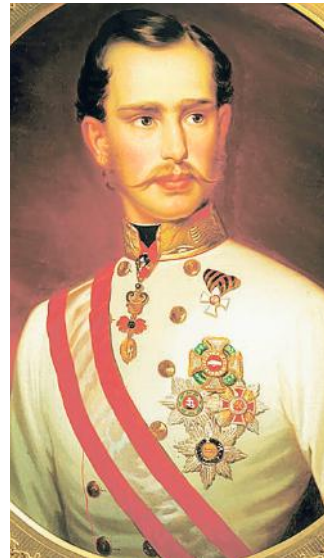
Ma non tutte le opere e i documenti esposti, che compongono una rigorosa ricostruzione dei viaggi di Franz a Trieste e a Miramare, luogo di residenza del fratello Massimiliano, provengono dal Castello. Il pezzo più curioso, che apre la rassegna, testimoniando l'intimità del loro rapporto - un



«Arrivo di Elisabetta d'Austria a Miramare» dipinto da Cesare dell'Acqua nel 1865. Sotto, «Franz Joseph» di Carl Haase

IN ANSIA PER IL FRATELLO

Quando Massimiliano ebbe un incidente a Passeggio Sant'Andrea, Francesco Giuseppe si mise subito in viaggio per Trieste



nuovo modo di rileggere la presenza dell'imperatore e degli Asburgo a Miramare - è l'altorilievo della gipsoteca del Museo Sartorio che, firmata dal veneziano Luigi Ferrari e pagata dal Comune, rappresenta Franz in abiti borghesi al capezzale del fratello dopo l'incidente del calesse.

E qui, tra le notizie, si apre anche uno squarcio sulla correttezza dell'epoca nel rapporto paritario tra stato e cittadi-

no, come ha notato Caburlotto. Riguardo al profilo economico, tutti coloro che avevano aiutato Max vennero infatti ben ricompensati.

Dipinti di Carl Haase rappresentano la coppia imperiale, stampe, litografie, pagine dell'Osservatore Triestino e del The Illustrated London News, acquerelli e una preghiera in lingua ebraica per Francesco Giuseppe costellano il percorso espositivo con inediti quali,

per esempio, le due grandi cartoline realizzate a tecnica mista per la nascita e l'incoronazione di Franz, appartenenti al Museo. Così come le due litografie che lo rappresentano vestito da cacciatore o con i fratelli Massimiliano e Carlo Ludovico; o come il bozzetto per il dipinto che ricorda l'arrivo di Sissi a Miramare o l'acquarello sul matrimonio di Max e Carlotta, entrambi di Dell'Acqua.

Le altre opere sugli Asburgo e su Trieste presenti solitamente al Museo saranno invece opportunamente evidenziate, componendo così una testimonianza sui rapporti tra gli Asburgo attraverso il fil rouge di Trieste, documentata quale città moderna dell'impero e simbolo di civiltà e di progresso. Una mostra destinata, nelle intenzioni del promotore, il Polo Museale Fvg insieme al Museo storico e al parco del Castello con il direttore ad interim Corrado Azzolini, in collaborazione con il Comune di Trieste e Civita Tre Venezie, non solo al turista ma anche al cittadino.

Resterà aperta fino al 5 marzo: tutti i giorni 9-19; chiuso 25 dicembre e 30 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

editore come Giulio Einaudi convinto che "onirico" significasse "erotico"? Che dire di un gigante della storia universale, Napoleone, che va per sei mesi in Egitto a farsi ammazzare gli uomini dalla dissenteria e a farsi affondare le navi dagli inglesi? La lista delle imbecillità degli uomini di genio è infinita, forse supera addirittura, magari per contrasto, la lista delle imbecillità degli imbecilli ordinari.

Salah Abdeslam, uno dei leader delle stragi fondamentaliste, secondo il suo avvocato ha l'intelligenza di un portaceneri. La banalità del Male di Hannah Arendt diventa imbecilli-

tà?

«Non "diventa": c'è sempre stata. Per restare alla storia italiana: erano intelligenti quelli che hanno infierito sui corpi morti di Mussolini e degli altri? O i lazzari che nel 1799 a Napoli giocavano a calcio con le teste dei giacobini decapitati? Accanto alla imbecillità del male abbiamo anche la banalità, che è quella di Eichmann, che certo imbecille non era. Forse c'è anche la genialità del male, sebbene al momento non mi vengono in mente degli esempi».

Lei non sembra d'accordo con chi sentenzia che il web ci rende stupidi...

«Non sono d'accordo perché gli stupidi ci sono sempre stati, anche prima del web, e mi pare futile dar la colpa al web della nostra imbecillità. In generale, nulla è più falso dell'idea che la tecnica aliena esseri altrimenti virtuosi e perfetti... Ma quando mai: li rivela per quelli che sono, ci rivela per quelli che siamo. Questa storia di internet che rende stupidi mi ricorda le lamentele degli scemi di guerra di tanti anni fa, "a me mi ha rovinato la guerra...". Senz'altro: ma sei sicuro che quando è scoppiata la guerra tu non sei andato in giro a cantare inni patriottici? E, se è così, sei davvero sicuro che a ro-

vinarti sia stata la guerra?».

Come definire la perdita di senso delle orde che invadono gli stadi di calcio?

«Un enorme progresso rispetto agli scemi di guerra di cui parlavo un momento fa. Il segno, dunque, del fatto che l'umanità va verso il meglio. Genny 'a Carogna è pur sempre meglio del comandante di uno squadrone della morte, e se l'imbecillità umana può manifestarsi in modi relativamente poco cruenti, siano benedetti questi modi».

Come ci si libera dall'imbecillità: riconoscendo di essere in-baculus, ovvero inadeguati?
«Sì, ma ovviamente non ba-

sta la presa di coscienza. Ci vuole anche un po' di buona volontà. E, soprattutto, come sempre nella vita, ci vuole tanta fortuna. Chissà quante persone ci sembrano intelligenti, sagge e adeguate perché non si sono mai trovate in situazioni difficili che ne avrebbero rivelato insufficienze, imbecillità, meschinerie, orrori di ogni sorta».

Si chiede perché scrivere un libro sull'imbecillità. Ha trovato la risposta?

«Riconosco la malizia della domanda, e in fondo la condivido. Ovvio, ci vuole un po' di imbecillità, ci vuole familiarità con la materia per imbarcarsi in una

impresa comunque rischiosa, e che, nel migliore dei casi, ti attarderà addosso il tu quoque trascendentale, la ritorsione "imbecille sarai tu". Lo ricordo nel libro: se scrivi un libro su un genocidio, nessuno ti prende per genocida; se scrivi un libro sull'imbecillità, il sospetto che tu lo sia passa nella testa anche del lettore meno prevenuto. Ma io sono professore, e i professori sono molti: se una minima percentuale di loro avrà comprato il libro temendo di essere citati, sarebbe già un bell'aiuto in libreria».

alemezzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA